

chiaro il proprio pensiero. Del resto l'onorevole Barbiellini, che non è certo un amico dell'ultima ora del fascismo, ne ha dato l'esempio.

Ebbene, oggi noi veniamo a dirvi: Confederazione dell'industria o Confederazione degli industriali?

Ma, onorevole Rossoni, non ci siamo chiamati Confederazione dell'industria per voler attribuire unicamente agli industriali il diritto di rappresentanza dell'industria. Lo sappiamo tutti che senza gli operai e senza i tecnici la produzione nostra non potrebbe nascere, non potrebbe sorgere. Sappiamo tutti che noi rappresentiamo soltanto un elemento, che, però, secondo il nostro parere, è l'elemento principale, perchè l'elemento dirigente della produzione nazionale.

ROSSONI. Principale, ma non unico.

OLIVETTI. Dico appunto questo. Lo sappiamo tutti.

Se l'onorevole Rossoni vuole che noi, Confederazione dell'industria, si diventi Confederazione degli industriali, dichiaro che nessuna difficoltà vi sarebbe da parte nostra. (*Commenti*). Ma non c'era dubbio a questo proposito. Non credo che nessuno sino al giorno d'oggi abbia potuto dubitare che quando si parla di Confederazione dell'industria si parli di altro che di Confederazione degli industriali.

I nomi hanno il significato che è dato loro dall'uso, non quello che si può attribuire dalla loro etimologia.

Ma vi è un'altra questione, onorevole Rossoni, che voi avete posto e alla quale non voglio sfuggire. Avete domandato: perchè non vi chiamate, non soltanto Confederazione degli industriali, ma anche Confederazione degli industriali fascisti?

Rispondo poche ma chiare parole. Quando si accetta una legge come questa, in cui l'intervento dell'autorità governativa su uomini e su cose giunge fin dove giunge, si è accettato non soltanto il Governo ma anche il regime.

E quando venite a dare alla mancata proclamazione nostra di maggiore o minore fascismo il carattere di essere più o meno aderenti all'attuale stato di cose, voi dovete comprendere anche, che oggi in cui tutti vanno facendo professione di fascismo e che nelle file fasciste entrano anche molti di coloro che noi abbiamo conosciuto in altri tempi come i peggiori nemici delle tesi e del regime oggi dominante (*Interruzioni — Commenti*), noi possiamo rispondere, che se il regime chiede a noi la disciplina, noi sa-

remo oggi come ieri soldati pronti e disciplinati. Ma di fronte all'appello vostro, onorevole Rossoni, di prendere la denominazione di fascisti, noi aggiungiamo che per, la coscienza stessa di compiere con questo un atto importante per la disciplina e per l'avvenire del paese, non è la parola mia soltanto quella che può rispondere!

ROSSONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSONI. Sono molto lieto di aver provocato le dichiarazioni dell'onorevole Olivetti, ma dichiaro subito che le mie osservazioni ultime nei riguardi della Confederazione dell'industria erano direttamente concatenate con tutto il ragionamento da me fatto prima. Non c'era dunque lo scopo di prender di petto direttamente la Confederazione dell'industria perchè facesse il miracolo in quattro e quattr'otto. Io ho voluto soltanto sostenere la tesi corporativista.

BARBIELLINI-AMIDEI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBIELLINI-AMIDEI. Mi importava sapere la conclusione del pensiero dell'oratore sull'articolo, perchè l'abbiamo perduto di vista, e non ci siamo più. (*Si ride — Commenti*).

Desideravo poi, fare osservare che, se si è di parere di togliere l'aggiunta, l'articolo 3 può rimanere tale quale è proposto nel disegno di legge, perchè è inutile fare giri viziosi. L'onorevole Cavazzoni ha detto di vederne la pratica utilità quando si verifica un frammentamento alla periferia. L'onorevole Olivetti ha timori per la concentrazione in una grande unità, ma egli non ha detto perchè questa rappresenta un pericolo.

Perchè molte volte gli operai, i capi operai, diventano piccoli industriali per conto loro e creano la piccola industria che vive quando vi è molto lavoro. Tutte queste piccole industrie, che riescono a rimanere nelle organizzazioni degli operai, sono quelle che producono le maggiori difficoltà, perchè sono le più accese ed intransigenti nella difesa dei diritti dei lavoratori.

Anche nell'agricoltura succede lo stesso nel caso della mezzadria e dei proprietari di fondi. Quando essi facevano parte delle organizzazioni rosse erano i più bolscevichi, i comunisti più tremendi. Volevano le otto ore con l'orologio alla mano, perchè così potevano lavorare alla mattina per conto loro, poi andavano a fare le otto ore fuori di casa, e quindi riuscivano ancora a lavorare al loro ritorno. Erano costoro i più tremendi